

Toh, c'è un «sorriso del conte» che ha conquistato anche Vitali

Domani alla Cavour la presentazione dell'opera prima dello scrittore Claudio Calzana con l'introduzione del grande romanziere di Bellano. Una benedizione con i fiocchi

■ Domani pomeriggio alle 17.30, alla Libreria Cavour a Lecco, verrà presentato il romanzo di **Claudio Calzana** «Il sorriso del conte» (Edizioni OGE, pp. 205, € 15,00).

Si tratta dell'opera prima di uno scrittore che, potremmo dire, «mostra i muscoli» sin da questo suo esordio. Ed a farci capire che non si tratta di un romanzo «qualunque» è la presenza alla Libreria Cavour di **Andrea Vitali**, lo scrittore bellanese che in un certo senso tiene a battesimo l'esordio letterario di Claudio Calzana.

Del resto sulla quarta di copertina proprio **Andrea Vitali** esprime il suo pensiero su questo roman-

zo. Conoscendo l'assoluta allergia alla piaggeria dell'autore di «Olive comprese», c'è da credergli quando suggerisce al lettore di addentrarsi nel segreto di quel sorriso che fa capolino nel titolo di questo nuovo romanzo. «Conviene farlo - scrive **Andrea Vitali** - con passi di mozartiana lievitazione, passi da giardiniere uso a non calpestare aiuole, scoprendo piano piano la famiglia Salani. Romanzo di atmosfere e di sorprese, questo «sorriso» ne strapperà più d'uno. A chi ama il gusto di sentirsi raccontare una storia e a chi, come il sottoscritto,

le storie ama raccontarle. Perché, sia chiaro, una storia siffatta l'avrei raccontata più che volentieri». Una benedizione coi fiocchi ed «Il sorriso del conte» se la merita.

Tutto ha inizio il 15 dicembre 1988: il lettore è introdotto senza tanti preamboli di fronte al nobile Giacomo Salani, defunto il giorno prima ed ora «esposto» alla contrita processione di parenti ed amici. Niente di macabro comunque, anzi il fresco defunto ha stampato sul volto un sorriso beato: «Scapestrato, finché si vuole, puttaniere di vaglia, biscazziere da favola, padre giammai in esercizio, ma lì, sul letto di morte della grande sala del palazzo di famiglia alla periferia di Bergamo, il conte Angelo Salani appariva davvero sublime». Già i Salani, una nobile famiglia alla cui storia rimanda il sorriso di Angelo. Dal 1915 al 1988 sono tre le generazioni di questi facoltosi produttori di carta che si succedono in terra bergamasca. Le pagine del romanzo seguono con leggerezza, ma anche con disincantata ironia, le vi-

cende di Gabriele, ligio al dovere ma piuttosto disastroso come imprenditore; quelle di Gian Giacomo, protagonista di un'autentica trasformazione che lo porterà a lasciare in mano l'azienda alla moglie Irene ed a cercare svaghi impronunciabili tra i velluti delle case di appuntamento ed infine Angelo, degno prosecutore delle imprese paterne. La dote impagabile dell'ultimo rampollo di casa Salani sarà una contagiosa allegria ed una faccia tosta che lo rendeva simpatico anche a don Luigi Previtali, suo ex compagno di scuola e suo miglior confidente e amico.

Sarà proprio questa bella figura di sacerdote a dover interpretare e risolvere le ultime volontà del defunto conte, il cui sorriso, come i lettori si accorgeranno, non rimandava solo alla visione celestiale di un raggiunto Paradiso. E proprio le scoppiettanti sorprese legate a questa dipartita, costituiranno l'innescò dei fuochi artificiali che accompagneranno il lettore sino al sorprendente finale.

Gianfranco Colombo



La copertina de «Il Sorriso del Conte», l'opera prima di Claudio Calzana



LA CURIOSITÀ Ecco il testo scritto da Vitali e che appare sulla quarta di copertina del volume di Calzana

«Ma una storia così l'avrei raccontata proprio volentieri»

Il libro di **Claudio Calzana** si avvale di un testo scritto appositamente da **Andrea Vitali** e che compare sulla quarta di copertina de «Il Sorriso del Conte». E proprio lo scrittore bellanese, una delle firme più prestigiose del panorama letterario italiano, sarà presente domani alla presentazione. Di seguito proponiamo le parole di Vitali, come appaiono nel sito internet dello stesso **Claudio Calzana**.

Non è da tutti morire col sorriso sulle labbra. Né essere conti, in verità, o beneficiari d'altri variabili quarti di nobiltà.

Nella fattispecie de «Il sorriso del conte», però, le due cose

sembrano necessarie, addirittura indispensabili per creare la magia, la verosimiglianza del racconto. Che, sin dall'inizio, da quel suo sorridente e funereo prologo, ci cala in una sulfurea atmosfera su cui a tratti piove la distillata, piccola pazzia di un periferico «savoir vivre», mal noto a chi calpesta sempre i soliti salotti e non ha occhi che per certe dame, sempre le solite, anche loro.

Il sorridente Angelo Salani, cadavere di conte, non teme paragoni, neanche da morto. Sa che madre natura non

sceglie a caso i suoi soggetti. Che non a caso attribuisce a loro un certo tipo di vita e non un altro. E forse sa anche, ma questa è un'illusione, che sempre non a caso sceglie da sé il narratore giusto per raccontare gesta ed amori, fondendo infine in un unico oggetto autore e personaggio.

Oserei dire che plasma, madre natura. Plasma caratteri e profili, stili di vita e di scrittura. Nasì, sorrisi e atteggiamenti. Oltre che parti dell'anatomia spesso coperte per pudore. Non meno nobili di altre. Anzi, se riescono

a dipingere un sorriso, l'ultimo.

Bando alle chiacchiere adesso. E' tempo di addentrarci nel segreto di quel sorriso che fa capolino nel titolo. Conviene farlo con passi di mozartiana lievitazione, passi da giardiniere uso a non calpestare aiuole, scoprendo piano piano la famiglia Salani, i suoi segreti e gli altarni mentre sullo sfondo corre il Novecento con tutte le sue turbolenze. Romanzo di atmosfere e di sorprese, questo «sorriso» ne strapperà più d'uno.

A chi ama il gusto di sentirsi raccontare una storia e a chi, come il sottoscritto, le storie ama raccontarle. Perché, sia chiaro, una storia siffatta l'avrei raccontata più che volentieri.

Andrea Vitali



A ruba i dolci, alcuni dei quali ispirati ai libri di Moccia. E un amore grande appeso al balcone Striscioni e lucchetti, S. Valentino non tradisce

■ Tutti a dire che, stavolta, San Valentino non lo festeggeranno. Ma, alla fine, tutti a fare la coda per non trascorrere una serata con il «rimorso di coscienza». Potenza della pubblicità, probabilmente.

E così vanno a ruba le rose rosse, quelle con lo stelo lungo circa mezzo metro. Vanno i braccialetti e la bigiotteria varia. E vanno a ruba - alla faccia della linea - soprattutto i dolci. San Valentino oltre che festa degli innamorati si riscopre la ghiotta occasione per tutti i golosi, per chi di dolci se ne intende. C'è chi li compra da regalare e chi invece da gustare insieme alla dolce metà, che in questo caso è ancor più dolce.

Alla pasticceria Trinacria di Acquate hanno dato libero sfogo alla fantasia, oltre alla torta a cuore hanno proposto il dolce a lucchetto. «Sulla scia della moda che vede molte coppie pronte ad incatenare i lucchetti con i loro nomi a ponti o lampioni, abbiamo deciso di preparare una torta al cioccolato a forma di lucchetto - spiegano i pasticceri - con tanto di catena e chiave in marzapane. Abbiamo preparato anche delle labbra pronte a schioccare un bacio, scegliendo anche in questo caso il cioccolato».

Non mancano i classici, qualche cuore che non guasta mai. «Per distinguerci - proseguono da Trinacria - abbiamo optato per qualcosa di insolito. Le richieste sono state nella media e comunque proseguiranno pure nel fine settimana». San

Valentino infatti continua anche nel week-end.

Alla pasticceria Santa Marta in via Mascari stravinisce il classico. «Diciamo che le vendite sono state nella media, in particolare torte a forma di cuore con sfoglia, o crostate decorate

con fragole e lamponi, oltre che decorazioni di fiorellini e roselline in zucchero - raccontano -. Il classico stravinisce». Il pubblico è eterogeneo. Acquistano dolci sia uomini che donne, in particolare dai trent'anni in su. I ragazzi preferiscono i classi-

ci tubi di baci Perugina, quelli che hanno fatto storia e che puntuali per San Valentino tornano in confezioni particolari.

«Le richieste sono state per lo più di torte a forma di cuore, con sfoglia e crema in vari gusti - dicono alla pasticceria Passoni di via Sassi -. In particolare sono andate le torte classiche che restano le più richieste».

Dai fioristi rose rosse, senza esagerare però, nella maggior parte dei casi una a stelo lungo. Qualcuno ha chiesto l'alternativa blu o arancio, meno quello bianco.

Nei negozi di biancheria intima è un tripudio di vetrine con completini rossi e neri. Ad acquistare sono stati soprattutto i ragazzi per fare un dono alle fidanzate. Pochi i bigliettini romantici, e non perché non ci si scambia più messaggi, solo che oggi sms ed email hanno sostituito la carta, e poi coi tempi che corrono si rischia che il messaggio di San Valentino venga recapitato dalle poste per Pasqua.

Nei ristoranti il boom delle prenotazioni è rimandato di un paio di giorni, in particolare a sabato. Quest'anno San Valentino cadendo il giovedì ha invogliato i più a rimandare al fine settimana i festeggiamenti. Ma c'è chi ha voluto esagerare e, come testimonia la fotografia scattata nella zona di Castello, ha steso un enorme striscione dal balcone del condominio di casa per manifestare il proprio amore. Complimenti per l'originalità.

Paola Sandionigi



La singolare dichiarazione d'amore di un leccese che ieri ha esposto questo maxi striscione su un condominio di Castello, poco lontano dallo stadio Rigamonti. Un'idea originale quanto e certo più degli ormai famosi lucchetti che hanno ispirato persino - e questa è una novità davvero gustosa - un gruppo di pasticceri lecchesi



Panathlon, Grattarola spettacolo in moto anche nei saloni del Jolly



Foto di gruppo con Grattarola sul piazzale del Jolly Hotel di Lecco

■ Una serata davvero molto particolare, quella andata in scena con la regia del «Panathlon Lecco»: per una manciata di ore si è parlato soltanto di trial, una affascinante disciplina motoristica che vive una seconda primavera.

Ospite d'onore il campione valsassinese **Matteo Grattarola** che grazie ad Adriano Airoidi pure lui panathleta ha portato degli ostacoli artificiali per fare una dimostrazione pratica del trial. In sella alla sua Sherco 290 il ventenne pilota di Margno ha lasciato davvero tutti a bocca aperta scavalcando ostacoli alti oltre un metro e mezzo e chiudendo la sua performance dimostrativa facendo un tuffo nella fontana tra lo stupore attonito di tutti i panathleti che mai si sarebbero aspettati un cosa del genere fatta in moto.

Alla serata oltre ottanta persone interessate dall'argomento del trial fino ad ora conosciuto solo in tv e sui giornali, ma che questa volta gli amici del Panathlon Lecco hanno potuto toccare con mano. Ospiti d'onore della serata, oltre al sei volte tricolore **Matteo Grattarola** su cui si è concentrata l'attenzione degli appassionati, anche il team manager e selezionatore della Nazionale Italiana

Andrea Petrella e il meccanico della scuderia P.r.t. di Taceno.

Tra le autorità, presenti e interessate all'argomento l'onorevole **Antonio Rusconi** il Tenente Colonnello dei Carabinieri di Lecco De Angelis. Proprio De Angelis ha posto agli ospiti del trial alcune domande interessanti evidenziando la sua profonda conoscenza nel mondo dei motori sia a due che a quattro ruote. Molte le domande tecniche formulate dagli intervenuti alla serata e per fare ancora un po' di spettacolo questa volta all'interno del salone del Jolly hotel **Matteo Grattarola** si è dovuto esibire in una prova di equilibrio in sella alla sua Sherco a motore spento per circa quattro minuti tra gli applausi della sala rimasta a bocca aperta nel vedere con quanta naturalezza eseguiva il penalty. Alle sue spalle, intanto, scorreva un filmato di **Grattarola** registrato durante le prove del campionato italiano. A fine serata da tutti i conviviali sono giunte le congratulazione per i trialisti, una serata che resterà sicuramente una delle più spettacolari in assoluto organizzate con sapienza dal Panathlon Lecco.

Oscar Malugani